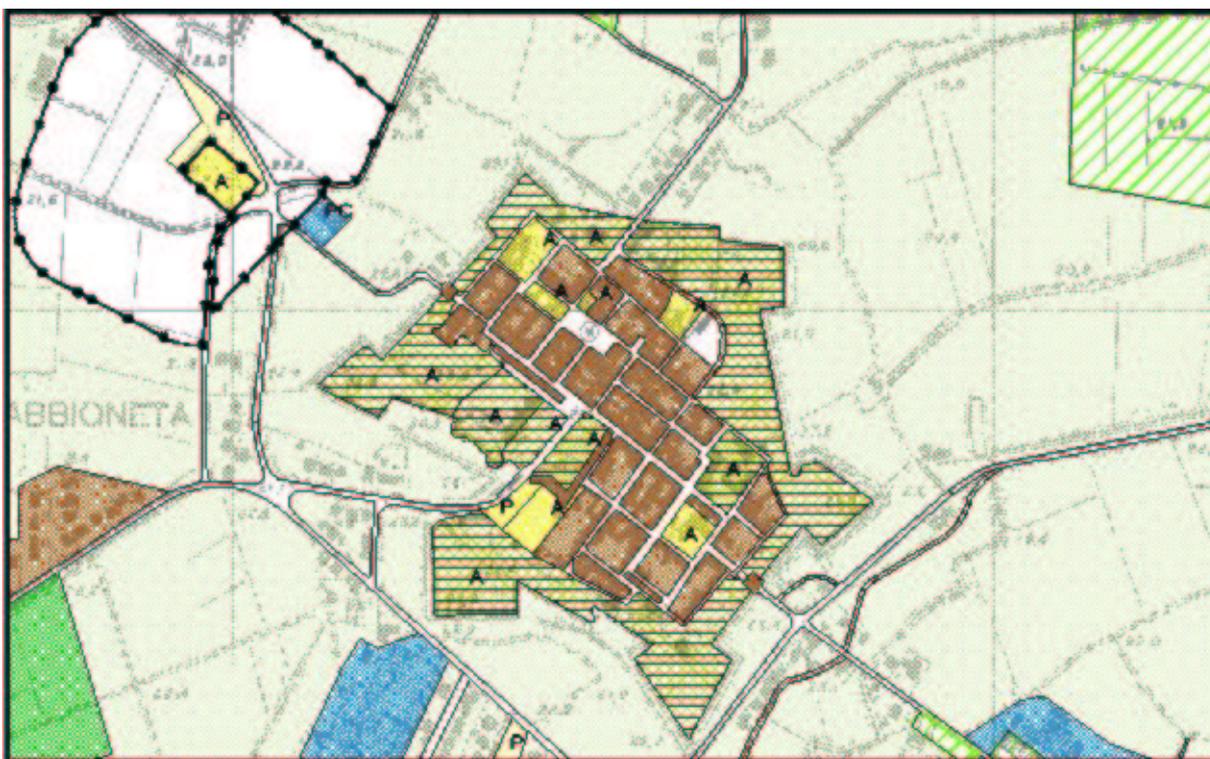




REGIONE LOMBARDIA

Provincia di Bergamo Provincia di Brescia Provincia di Como Provincia di Cremona
Provincia di Lecco Provincia di Lodi Provincia di Mantova Provincia di Milano
Provincia di Pavia Provincia di Sondrio Provincia di Varese

MOSAICO INFORMATIZZATO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI



SCHEMA CONCETTUALE

Dal mese di luglio del 1998, con l'approvazione del Documento di Programmazione Economico Finanziaria della Giunta Regionale, il Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali è stato inserito tra i Progetti Strategici prioritari della Regione Lombardia.

Il successivo Piano Operativo del Progetto Strategico 5.1.7. "Mosaico degli Strumenti Urbanistici" è stato approvato il 15 ottobre 1998 e dal febbraio 1999 l'attività regionale sul Mosaico si svolge sotto la supervisione di un Gruppo di Lavoro costituito da:

- Regione Lombardia;
- Centro Studi PIM;
- Provincia di Bergamo;
- Provincia di Brescia;
- Provincia di Como;
- Provincia di Cremona;
- Provincia di Lecco;
- Provincia di Lodi;
- Provincia di Mantova;
- Provincia di Milano;
- Provincia di Pavia;
- Provincia di Sondrio;
- Provincia di Varese;
- Lombardia Informatica S.p.A.

Tale Gruppo di Lavoro ha il compito di:

- effettuare il censimento dello stato di informatizzazione delle Province finalizzato alla raccolta di tutti gli elementi necessari alla valutazione delle architetture hardware/software, delle caratteristiche dei SIT provinciali e delle eventuali implementazioni di Mosaici provinciali;
- valutare le modifiche apportate al prototipo durante la fase di test;
- definire e discutere le scelte strategiche relative al Mosaico;
- mantenere informati tutti i soggetti rispetto alle evoluzioni del Mosaico;
- coordinare la fase di primo impianto e di aggiornamento del Mosaico;
- stabilire le modalità di istruzione delle strutture tecniche provinciali e regionali relativamente agli aspetti metodologici, urbanistici ed informatici del Mosaico.

Il Gruppo di Lavoro è coordinato dalla U.O.O. Informatizzazione della Pianificazione Territoriale Locale (U.O. Piani e Programmi Urbanistici – D.G. Territorio e Urbanistica).

INDICE

1. PREMESSA	1
1.1 ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO	3
1.2 TERRITORIO DI DEFINIZIONE DEL MOSAICO	4
2. LE DESTINAZIONI FUNZIONALI.....	5
2.1. RESIDENZA	6
2.2. PRODUTTIVO.....	6
2.3. COMMERCIALE / DIREZIONALE.....	7
2.4. INSEDIAMENTI POLIFUNZIONALI	7
2.5. TURISTICO / RICETTIVO	8
2.6. VERDE PRIVATO	8
2.7. SERVIZI DI LIVELLO COMUNALE.....	9
2.8. SERVIZI DI LIVELLO SOVRACOMUNALE.....	10
2.9. INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO	11
2.10. BOSCHI	11
2.11. AGRICOLO.....	12
2.11.1. <i>Insedimenti agricoli</i>	12
2.11.2. <i>Zone agricole generiche</i>	13
2.11.3. <i>Colture specializzate</i>	13
2.12. CORPI IDRICI	13
2.13. ZONE GOLENALI.....	14
2.14. ATTIVITÀ ESTRATTIVE	14
3. LE MODALITÀ ATTUATIVE.....	15
4. I VINCOLI.....	15
4.1. VINCOLI DI P.R.G.	16
4.1.1. <i>Nuclei storici</i>	16
4.1.2. <i>Aree di rispetto</i>	17
4.1.3. <i>Aree a disciplina specifica di P.R.G.</i>	17
4.2. VINCOLI DERIVATI DA LEGGI NAZIONALI	18
4.2.1. <i>Legge 431/85</i>	18
4.2.2. <i>Vincolo paesaggistico</i>	18

4.2.3. Vincolo L. 1089/39.....	19
4.2.4. Aree a servitù speciale	19
4.2.5. Vincolo idrogeologico.....	19
5. I PARCHI DI P.R.G.....	19
5.1. PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE.....	20
5.1.1. Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti	20
5.1.2. Parchi locali di interesse sovracomunale istituiti.....	20
5.2. PARCHI URBANI.....	21

1. PREMESSA

Nella realizzazione di un sistema informativo uno dei punti più difficili e complessi è quello di raccogliere in maniera univoca e completa i contenuti informativi. Questa attività, che nella progettazione dei sistemi informativi viene usualmente indicata con il termine di progetto logico, si esplica generalmente tramite un linguaggio formale: il modello concettuale. Tale linguaggio consente di rappresentare, in maniera certa, completa e senza fraintendimenti, la realtà che si vuole "catturare"; il progetto logico, anche detto schema concettuale, costituisce pertanto il momento di sintesi tra le competenze informatiche e le esperienze del dominio che si vuole analizzare (nel nostro caso l'urbanistica).

Per lo sviluppo di ogni progetto informatico si rende necessaria un'ulteriore fase che consiste nella traduzione dei contenuti informativi, espressi nel progetto logico, in una particolare struttura fisica dipendente da un hardware e un software particolari; è importante ricordare che tali fasi sono "momenti" diversi del progetto e la prima è prerequisite essenziale della seconda.

Per l'elaborazione di uno schema concettuale in grado di esprimere le entità e le relazioni della base informativa si è utilizzato il modello concettuale sviluppato dalla Regione Lombardia per la digitalizzazione della C.T.R. a scala 1:10.000 (GEO-ER), anche se con alcune semplificazioni. Si rimanda quindi alla documentazione di tale lavoro (*GEO-ER - Il modello concettuale del Sistema Informativo Territoriale della Regione Lombardia, marzo 1993*) per una spiegazione completa del modello concettuale. In questa sede vengono descritte molto sinteticamente alcune nozioni base del modello. Gli oggetti della realtà territoriale che vengono rappresentati con il modello GEO-ER sono chiamati "Entità", ad es. una entità possibile è l'entità COMUNE, mentre dei 'casi specifici' di una certa entità vengono chiamati istanze, ad es. per l'entità COMUNE le possibili istanze possono essere il comune di Milano, di Monza ecc..

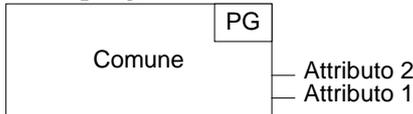
Il modello GEO-ER, arricchendo il tradizionale modello entità - relazioni, consente di associare ad un'entità anche degli attributi geometrici, che fanno riferimento alle tre forme base di poligono, linea e punto.

Di seguito viene data la rappresentazione grafica di differenti tipologie di entità; ad ogni entità possono essere associati uno o più attributi.

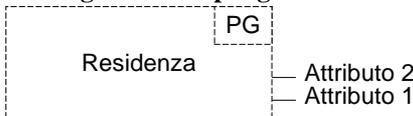
Entità



Entità poligonale



Entità geometrica poligonale



Tra differenti entità possono intercorrere delle relazioni che consentono di specificarne ulteriormente i reciproci legami: di seguito vengono espresse quelle utilizzate nel modello GEO-ER:

Gerarchia di classificazione



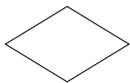
E' possibile suddividere un'entità in sottotipi, ad esempio suddividere le strade in autostrade, strade statali, ecc. ...Lo scopo di questa suddivisione consiste nella possibilità di attribuire diverse caratteristiche ai singoli sottotipi di entità.

Gerarchia di composizione



Una gerarchia di composizione dichiara che tutte le istanze di un tipo di entità geometrica **E** sono costituite dall'unione di istanze di altri tipi di entità geometrica $E_1, E_2 \dots E_n$, che devono essere dello stesso tipo geometrico di **E**. Pertanto, per ogni istanza di entità di livello superiore deve esistere un insieme di istanze di entità di livello inferiore tale che la loro unione produca esattamente l'istanza di livello superiore.

Relazione



Un'istanza di relazione può essere vista come una tabella contenente tante colonne quanti sono i tipi di entità collegate dalla relazione; ogni riga della relazione indica le istanze di entità che sono effettivamente collegate da quel tipo di relazione.

1.1 ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO

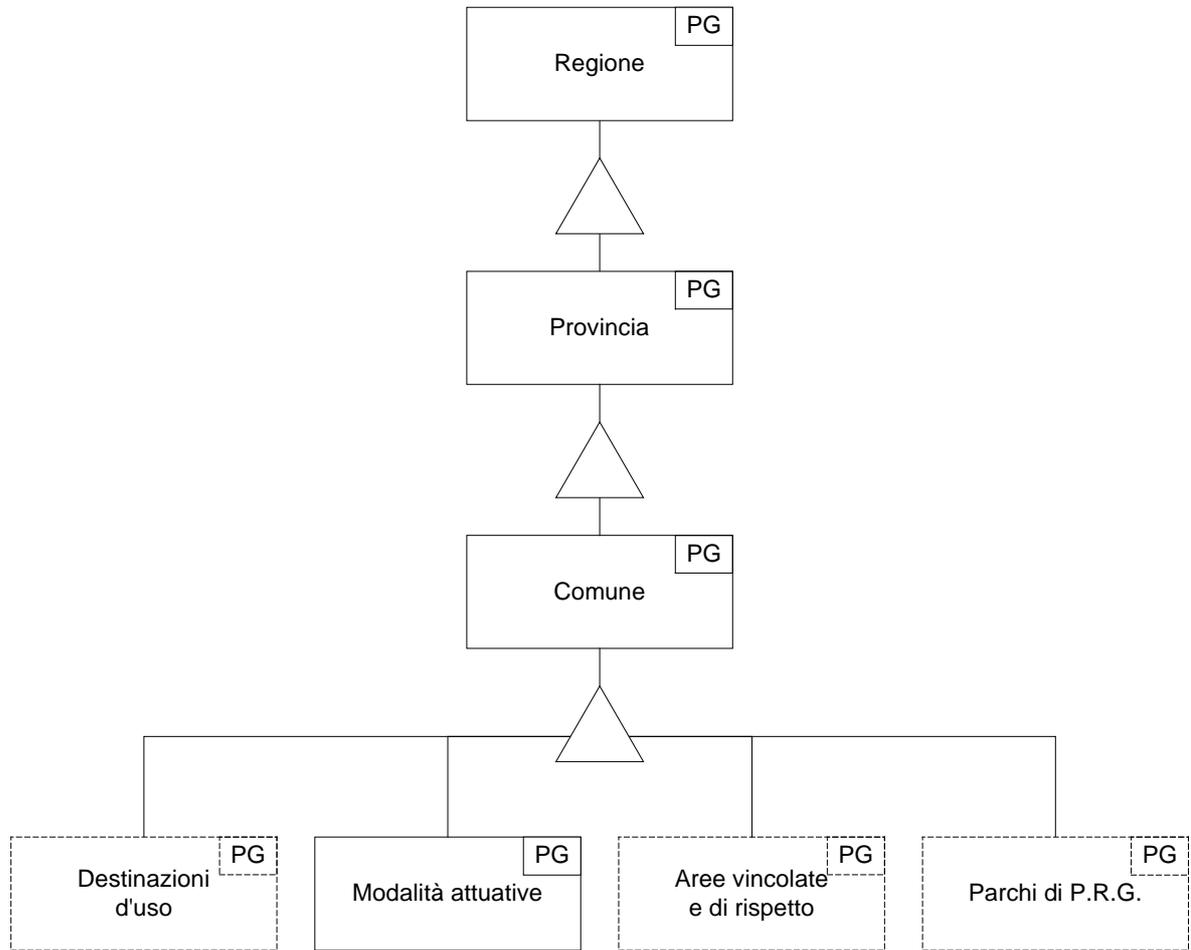
Questo documento si articola nei seguenti capitoli:

- Le destinazioni funzionali
- Le modalità attuative
- I vincoli
- I Parchi di P.R.G.

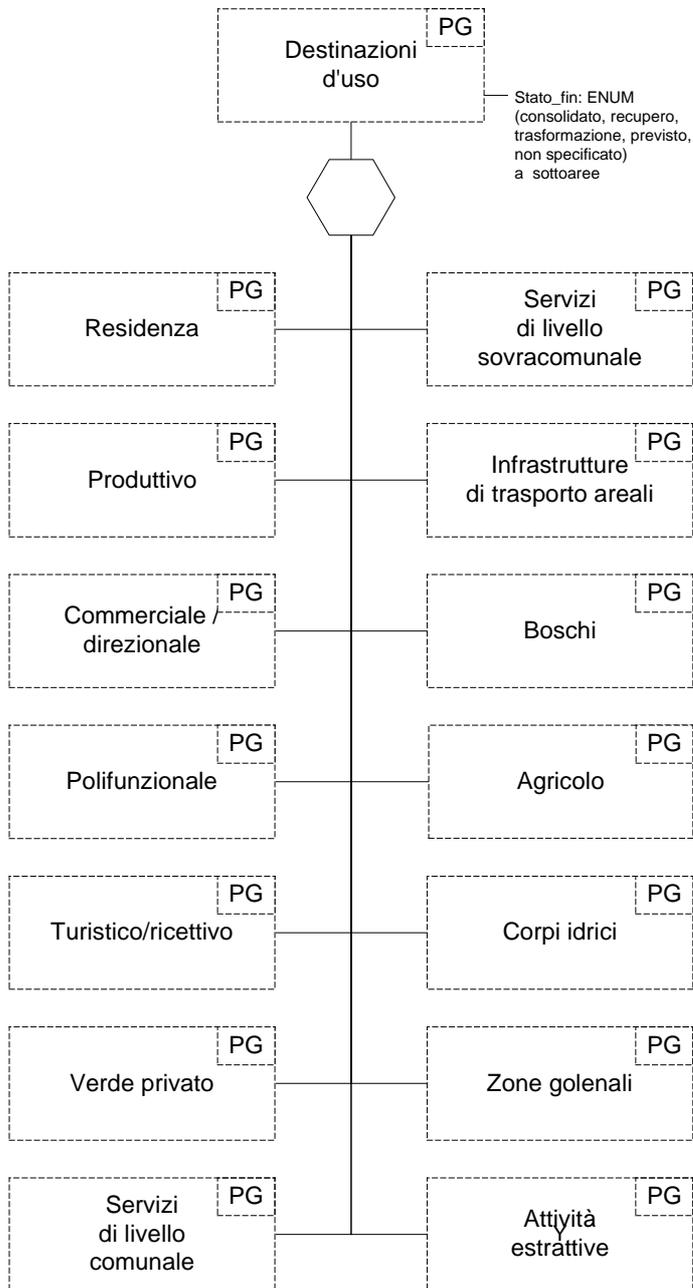
La suddivisione proposta rispecchia i livelli informativi in cui può essere scomposto un P.R.G., per ricavarne gli elementi rilevanti ai fini di una lettura sintetica e omogenea. In particolare:

- Il capitolo sulle destinazioni funzionali descrive, le categorie funzionali del Mosaico in cui vanno collocate le diverse zone omogenee di P.R.G., e gli eventuali attributi ad esse connesse. La lettura del P.R.G. deve essere effettuata utilizzando sia l'azzonamento che le norme tecniche di attuazione. L'azzonamento serve ad individuare la delimitazione delle aree; mentre le norme tecniche debbono essere utilizzate per leggere la specificità delle destinazioni d'uso e quindi la corretta traduzione delle diverse zone nell'ambito della legenda unificata;
- Il capitolo sulle modalità attuative individua e classifica i piani esecutivi di P.R.G.;
- Il capitolo sui Vincoli descrive le differenti tipologie di vincoli di P.R.G. che vengono rilevati ai fini di una lettura urbanistica sintetica e omogenea;
- Il capitolo sui Parchi di P.R.G. fornisce una visione organica delle aree su cui insistono parchi e riserve, per la lettura sintetica e omogenea vengono presi in considerazione solo i parchi locali d'interesse sovracomunale e i parchi urbani;

1.2 TERRITORIO DI DEFINIZIONE DEL MOSAICO



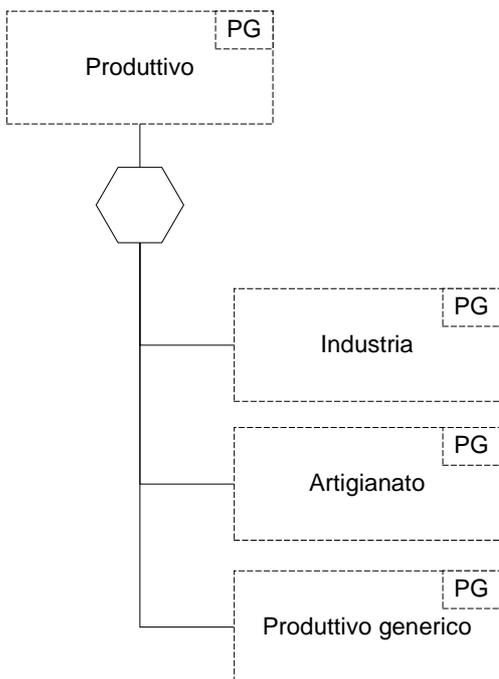
2. LE DESTINAZIONI FUNZIONALI



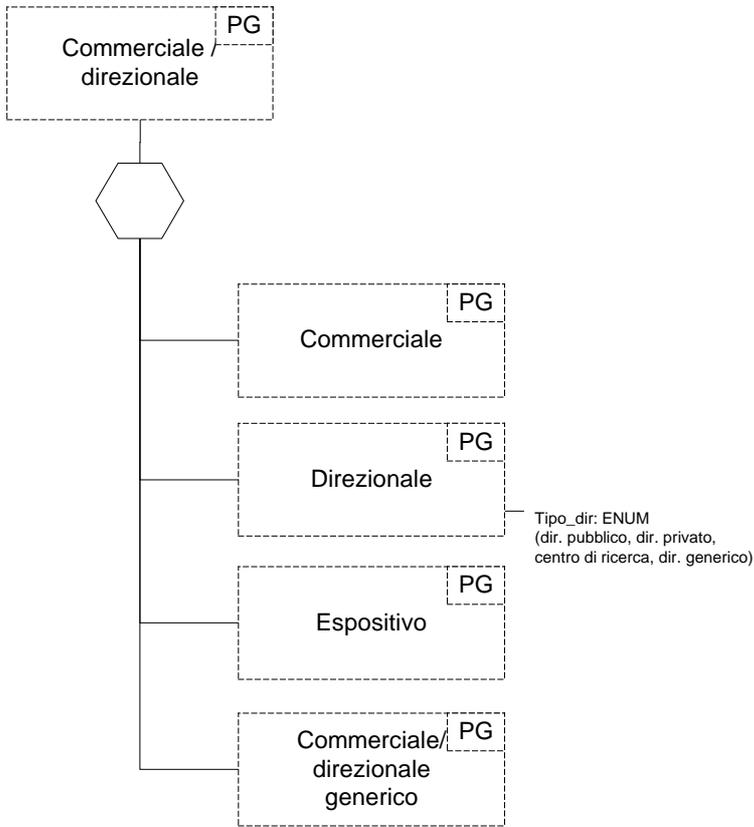
2.1. RESIDENZA



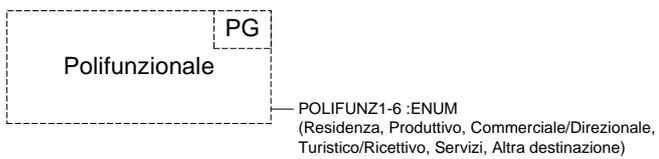
2.2. PRODUTTIVO



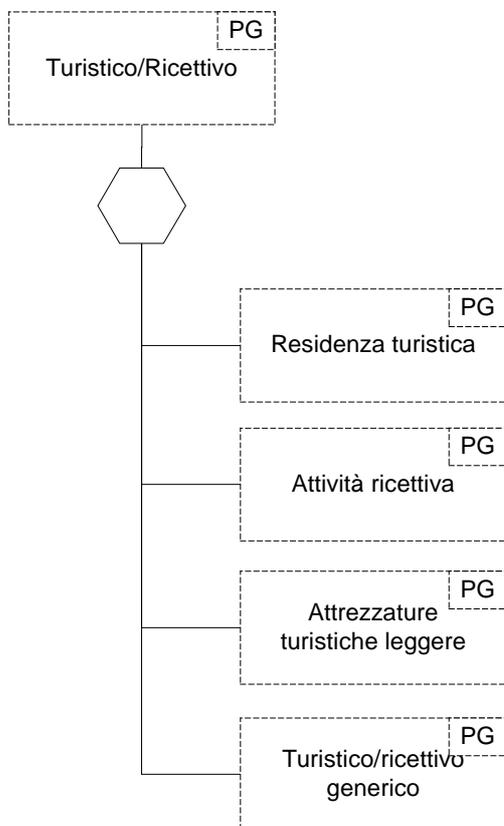
2.3. COMMERCIALE / DIREZIONALE



2.4. INSEDIAMENTI POLIFUNZIONALI



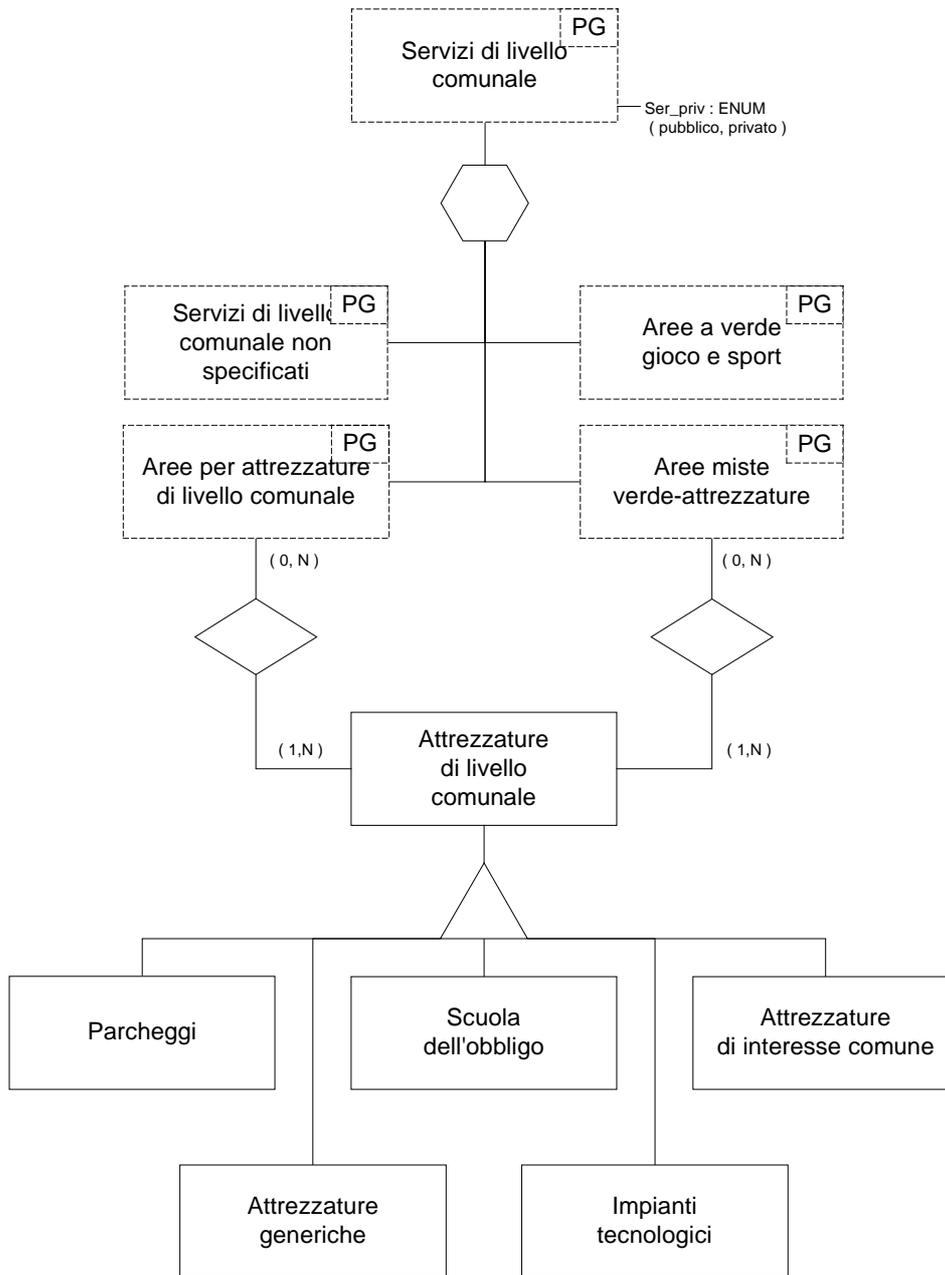
2.5. TURISTICO / RICETTIVO



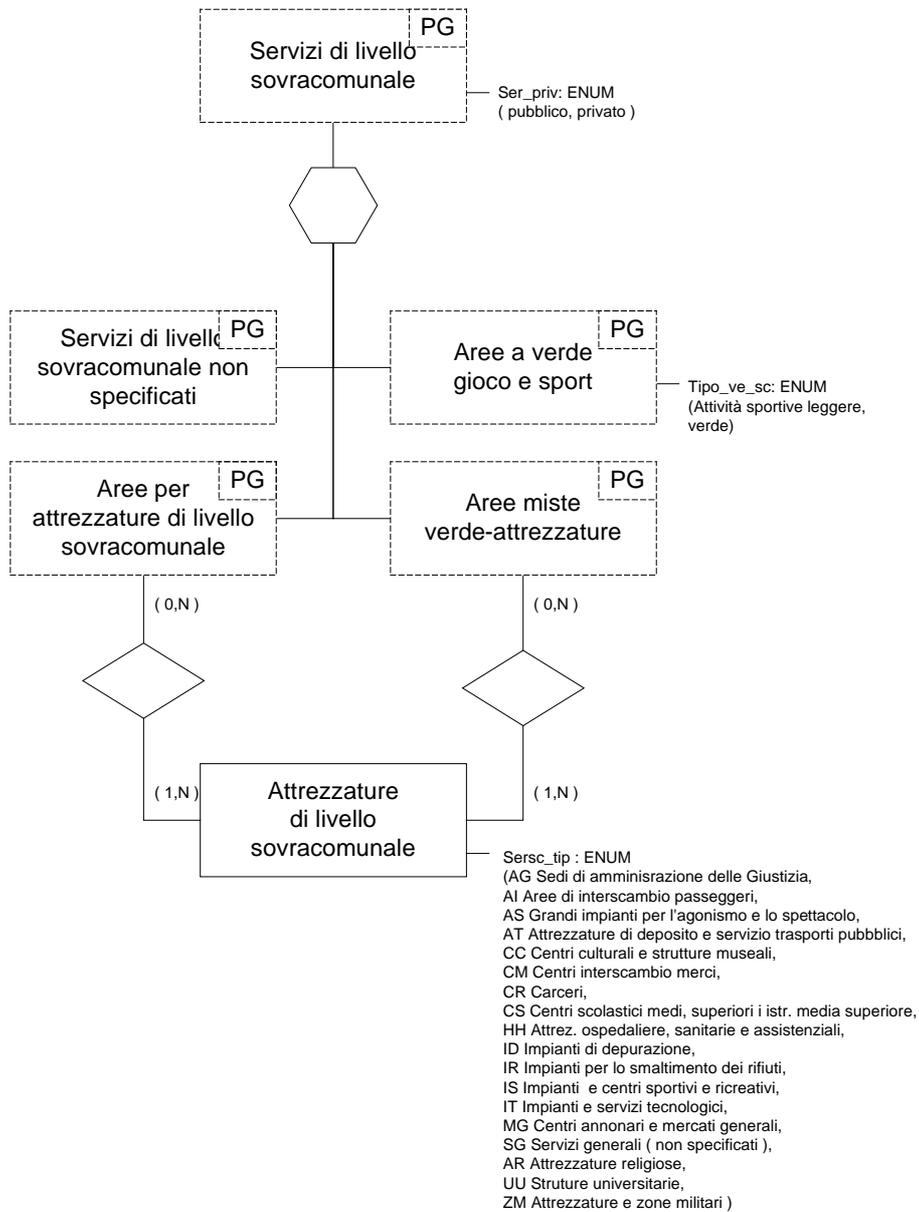
2.6. VERDE PRIVATO



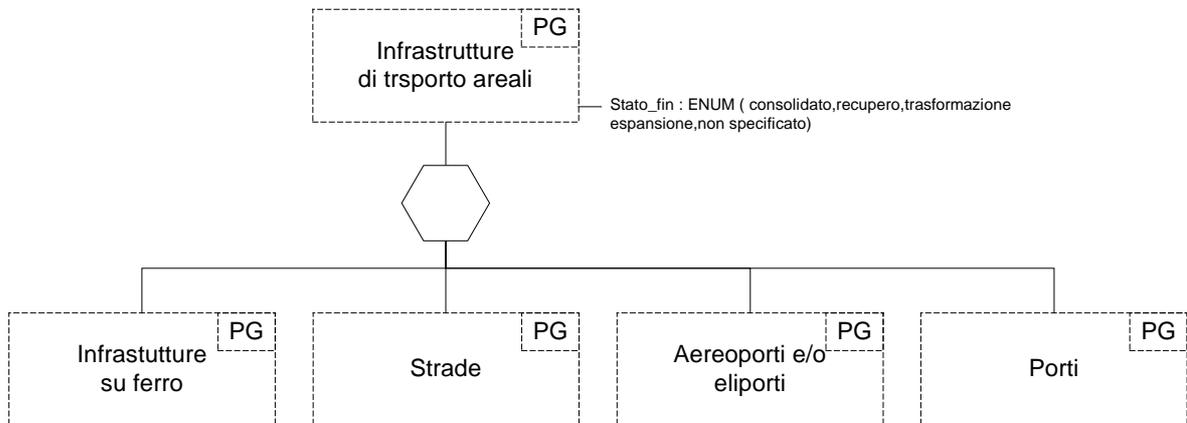
2.7. SERVIZI DI LIVELLO COMUNALE



2.8. SERVIZI DI LIVELLO SOVRACOMUNALE



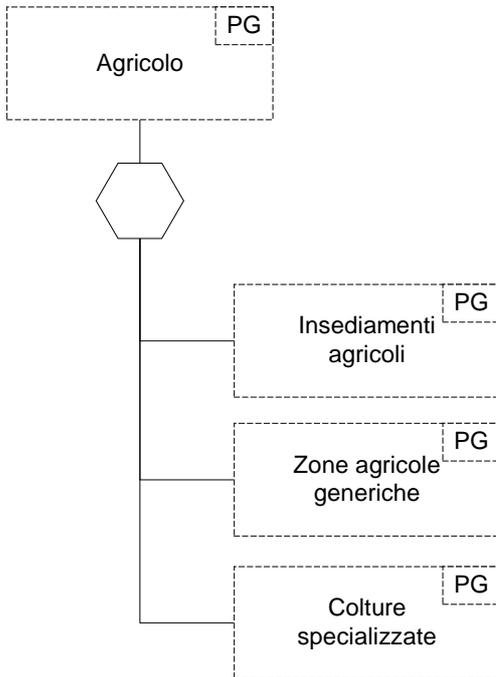
2.9. INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO



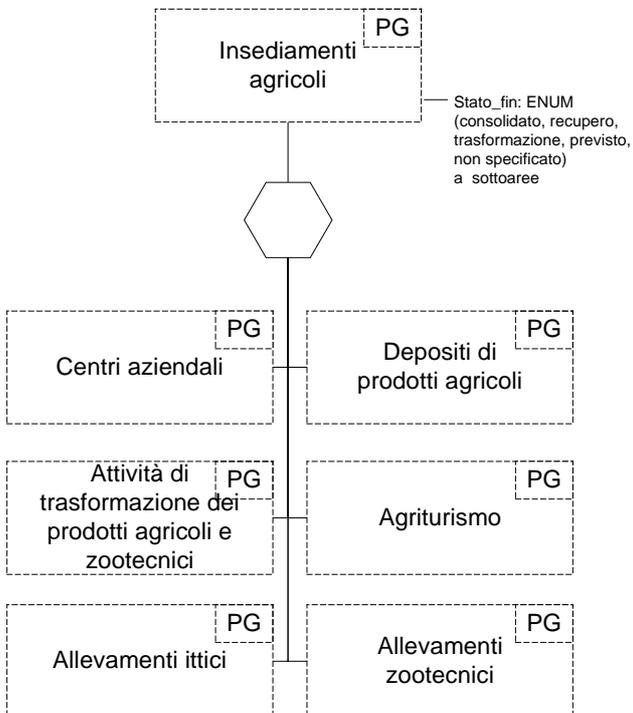
2.10. BOSCHI



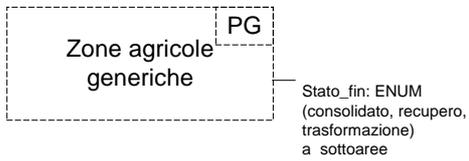
2.11. AGRICOLO



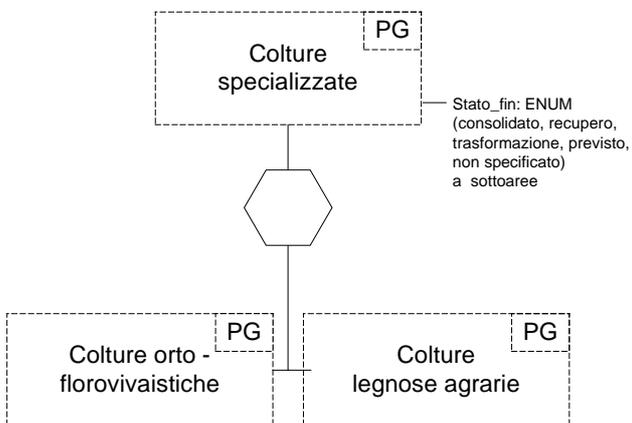
2.11.1. Insediamenti agricoli



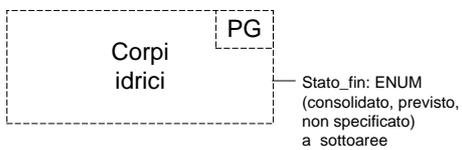
2.11.2. Zone agricole generiche



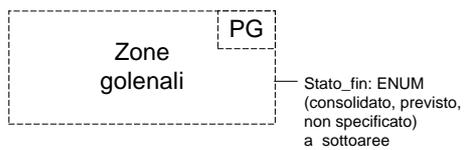
2.11.3. Colture specializzate



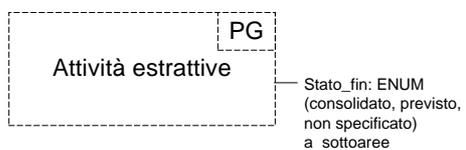
2.12. CORPI IDRICI



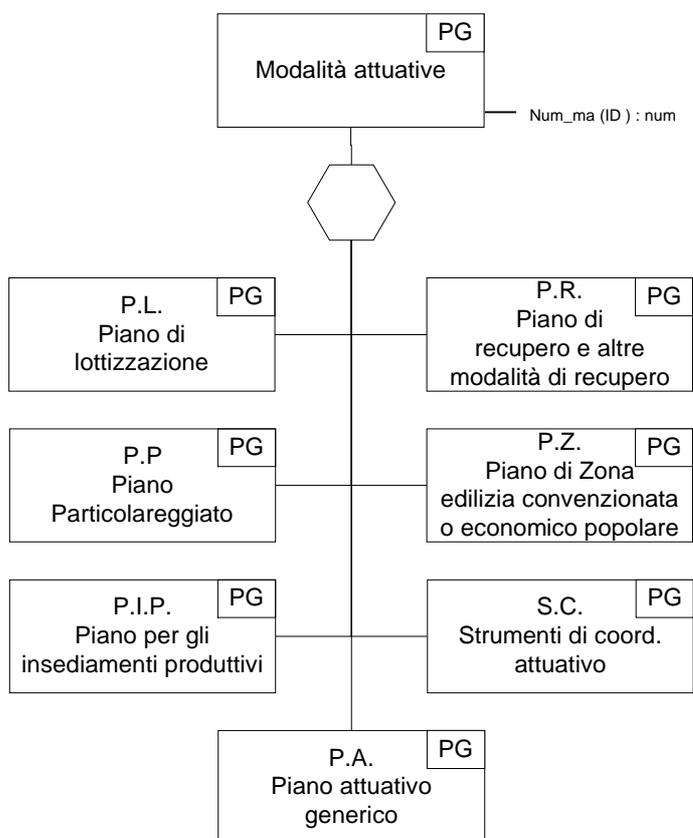
2.13. ZONE GOLENALI



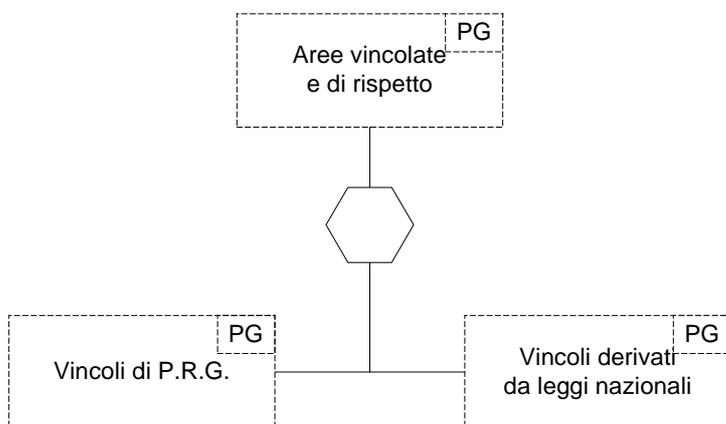
2.14. ATTIVITÀ ESTRATTIVE



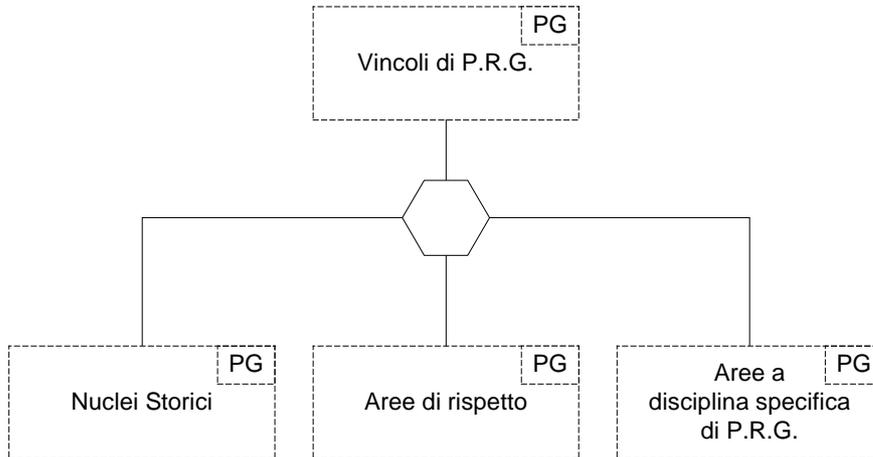
3. LE MODALITÀ ATTUATIVE



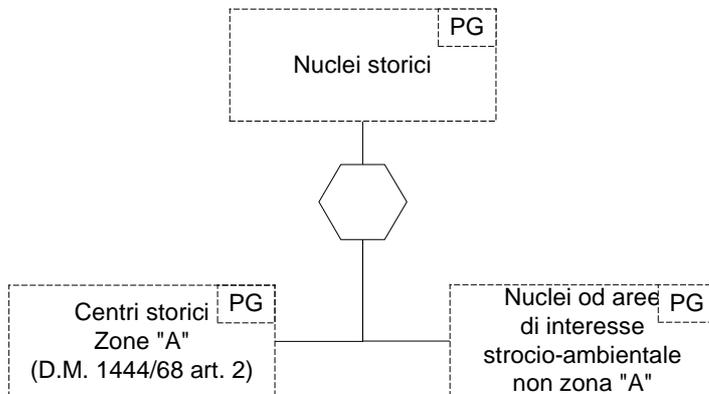
4. I VINCOLI



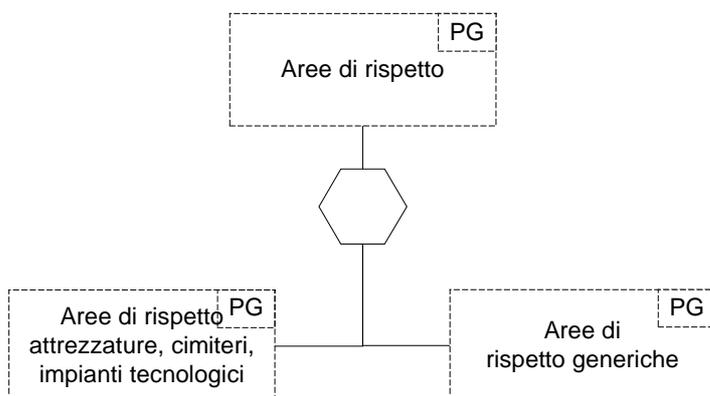
4.1. VINCOLI DI P.R.G.



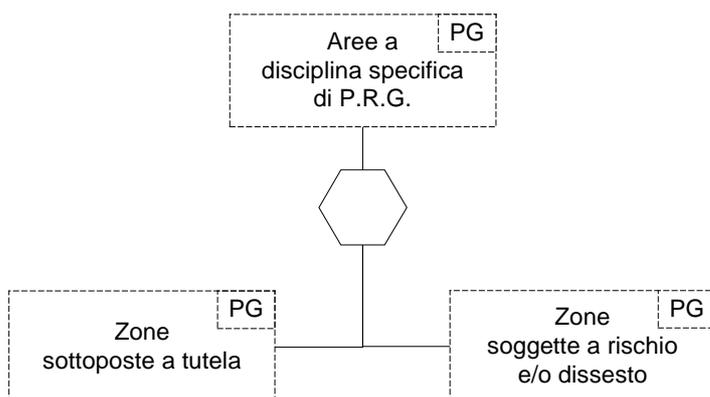
4.1.1. Nuclei storici



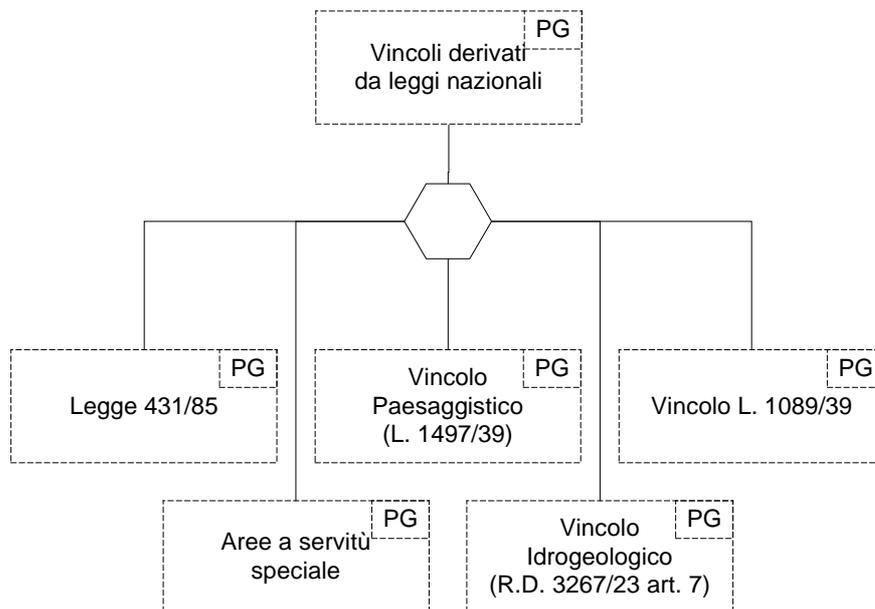
4.1.2. Aree di rispetto



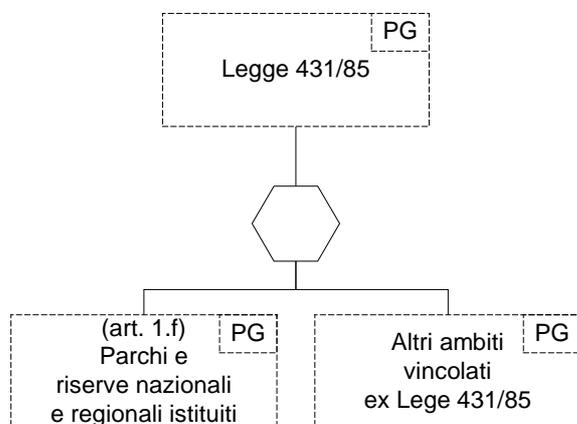
4.1.3. Aree a disciplina specifica di P.R.G.



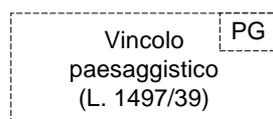
4.2. VINCOLI DERIVATI DA LEGGI NAZIONALI



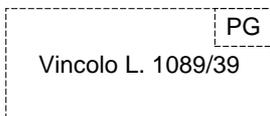
4.2.1. Legge 431/85



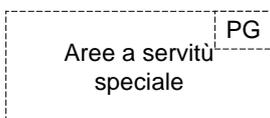
4.2.2. Vincolo paesaggistico



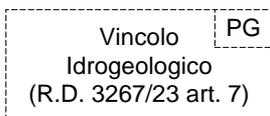
4.2.3. Vincolo L. 1089/39



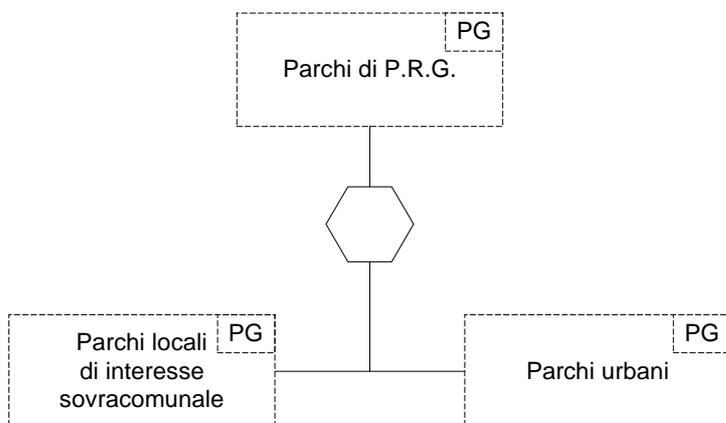
4.2.4. Aree a servitù speciale



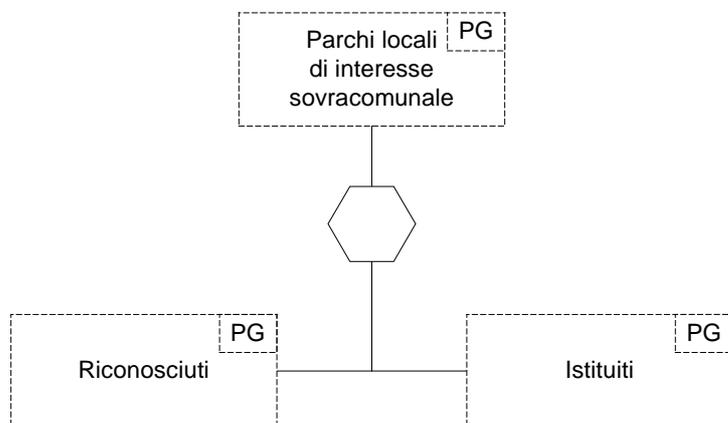
4.2.5. Vincolo idrogeologico



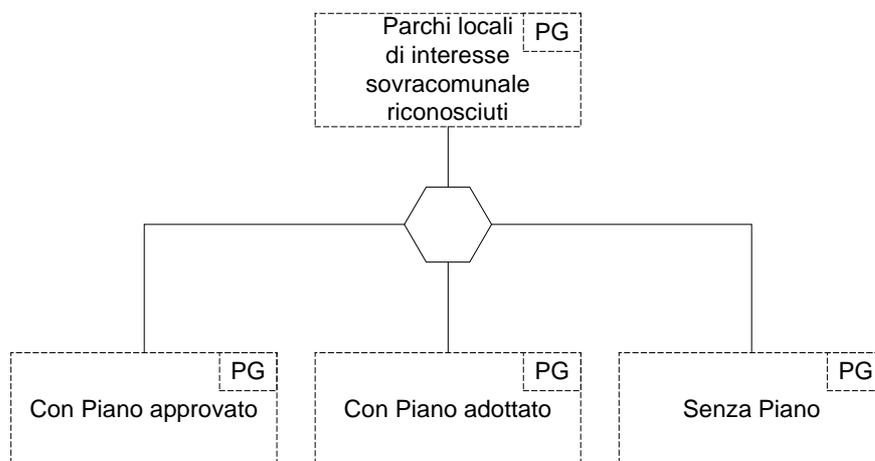
5. I PARCHI DI P.R.G.



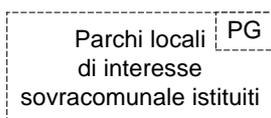
5.1. PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE



5.1.1. Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti



5.1.2. Parchi locali di interesse sovracomunale istituiti



5.2. PARCHI URBANI

